
Computer-based instruction in libraries and library education
"Library Trends", 50 (2001), 1

Lo sviluppo di competenze metodologiche e strategie per l'individuazione e il recupero dell'informazione rientra tra gli obiettivi implicati e implicabili nell'uso del computer in biblioteca.

Questo numero di "Library Trends", curato da T.G. McFadden, offre una panoramica ad ampio raggio su tutte le problematiche inerenti l'organizzazione e la gestione di un corso d'istruzione *computer-based*, caratterizzato dalla separazione temporale e fisica del docente dal discente.

Usando al meglio il computer e le reti telematiche le biblioteche possono fare della formazione a distanza una risorsa per lo sviluppo dell'apprendimento collaborativo, basato sulla progettazione di corsi che coniugano varie tecnologie e strumenti multimediali: audio, video, forum, chat e visual classroom.

I nove contributi raccolti nel volume sono incentrati sugli aspetti pratici e teorici dell'uso del computer per imparare a muoversi nel mondo dell'informazione in modo critico e intelligente. Nell'anno accademico 1999-2000 la biblioteca dell'Ohio State University ha sperimentato il corso *Internet tools and research techniques*, della durata di quattro settimane, cui

hanno partecipato oltre 500 studenti. L'iniziativa ha riscosso notevole successo grazie all'impiego di un tutor virtuale che ha fornito assistenza agli studenti per mezzo di moduli e presentazioni interattive. I bibliotecari della Pollok Library della California State University (Fullerton), in collaborazione con la Facoltà di Computer Science e del Management Science and Information Systems, hanno curato il modulo *Introduction to information technology and presentation*, dedicato alle risorse elettroniche della biblioteca, alle citazioni bibliografiche, all'interpretazione dei record nei cataloghi, ai criteri di selezione e di citazione delle fonti bibliografiche tradizionali e online, all'organizzazione dei servizi della biblioteca, alla valutazione dei risultati ottenuti mediante ricerca bibliografica.

I programmi di apprendimento

computerizzati hanno contribuito al successo della carriera universitaria degli studenti, migliorandone l'attitudine all'analisi e incentivandoli all'uso dei servizi della biblioteca tramite la consultazione di periodici e materiale documentario in formato elettronico. Gli effetti positivi della *computer based instruction* della UCLA Louise M. Darling Biomedical Library sono stati riscontrati soprattutto nella migliore qualità dei lavori di tesi e di ricerca e in una maggiore frequentazione della biblioteca da parte degli studenti. Le sessioni di apprendimento promosse dai bibliotecari della School of Medicine, invece, si sono focalizzate sulla necessità di fornire istruzioni adeguate *just in time* e *just in case* con la creazione di un sito ricco di informazioni su temi specifici, una rassegna di risorse elettroniche e tradizionali, nozioni ed esercizi per sviluppare

le *information literacy skills*. Altrettanto positiva è risultata la sperimentazione di *Internet Navigator*, corso a distanza progettato dai bibliotecari dello Utah Academic Libracy Consortium e il Computer-Assisted-Instruction (CAI), promosso dal dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università del South Africa. Entrambi i progetti hanno dimostrato che per coinvolgere efficacemente gli studenti bisogna dispiegare strumenti e competenze interdisciplinari in grado di concepire missioni sintonizzate su aspettative e dinamiche culturali di apprendimento e consumo del tutto diverse. Non sempre la soluzione classica (dispendiosa in termini organizzativi e logistici) di convocare gli studenti per sessioni di formazione risulta più efficace della formula *anytime-anywhere*. L'universo della conoscenza in rete è sempre più vasto e

complesso di quello tradizionale, ciò significa che il compito dei bibliotecari coinvolti nell'insegnamento universitario è garantire tecniche di approccio adeguate a obiettivi di così ampia portata. L'uso della tecnologia della comunicazione e dell'informazione in rete è il presupposto per un processo formativo a distanza che, oltre a richiedere competenze tecniche, implica la capacità di strutturare e gestire la comunicazione mediata e le dinamiche che essa introduce. Per scongiurare il rischio di abbandono dei corsi computerizzati e minimizzare i rischi della comunicazione asincrona e autonoma i bibliotecari hanno sviluppato strategie mirate a soddisfare e anticipare le richieste specifiche degli studenti con archivi di domande e risposte, guide online e quanto possa ridurre la distanza tra docente e discente. In alcuni casi si ►



sono rese necessarie lezioni frontali. Un'esigenza che ha accomunato tutti i corsi fino ad oggi sperimentati è stata quella del tutor in rete, il cui ruolo è fondamentale per l'organizzazione dell'attività e per supportare e modellare il lavoro attraverso l'osservazione e il feedback. Un corso *computer-based* non può ridursi a una sequenza di pagine web o a semplici note informative. La corrispondenza interattiva tra bibliotecari e utenti (quiz, test e mailing list) è cruciale per monitorare il grado di apprendimento dei partecipanti o modificare i moduli dei programmi. Monitoraggio e valutazione rappresentano, quindi, i punti cardine di tutti i programmi di istruzione. Nelle pagine di Cox e Housewright (*Teaching from the web*) troviamo una chiara esposizione degli obiettivi e delle tecniche di misurazione per l'organizzazione dei servizi, il controllo e il miglioramento delle prestazioni. Senza evidenze empiriche si rischia di focalizzare il dibattito su ricette e modelli ritenuti aprioristicamente validi oppure inadeguati, dedicando scarsa attenzione all'osservazione della realtà e, in particolare, ai risultati effettivi e concreti.

Tralasciando i problemi legati all'inadeguatezza dei sistemi informatici, la scarsa abilità nell'uso dell'interfaccia grafica e l'incapacità di muoversi con sicurezza possono causare disorientamento. Alison Carr-Chellman e Philip Duchastel hanno individuato i requisiti indispensabili per progettare un corso online "ideale" per la creazione della pagina web e

la scelta dei contenuti con collegamenti ipertestuali trasversali. Accanto alla presentazione di esperienze e progetti trovano spazio le riflessioni sociologiche sulle dinamiche che producono avanzamenti conoscitivi. Scott Brandt si è soffermato sulla differenza che intercorre tra *information technology literacy* e *information literacy* (ossia la capacità di cercare informazioni), sull'organizzazione degli interventi formativi solitamente basati sull'analisi degli obiettivi, la definizione, lo sviluppo, l'implementazione dei corsi. Come sottolinea McFadden, la componente vincente dei corsi computerizzati risiede nella comprensione della forma e dei contenuti delle risorse in rete. Lo studio dei modelli mentali e concettuali, l'impiego di metafore e analogie possono agevolare l'utilizzo della rete, favorendo un'efficace interazione tra studenti e risorse disponibili. Un esempio di metafora, proposta da McFadden per facilitare la comprensione di Internet, è data dalla teoria cinetica dei gas e dallo sviluppo della pressione atmosferica.

Il quadro della formazione in rete prospettata è decisamente positivo e le statistiche testimoniano un buon grado di soddisfacimento delle aspettative iniziali. Negli ultimi anni l'offerta di corsi *computer-based* è decisamente cresciuta sia in termini qualitativi sia quantitativi, i passi in avanti fatti dai bibliotecari sono stati notevoli e lo scenario è ancora in movimento. Nonostante questa politica formativa sia ancora agli albori, lo sviluppo dell'*e-learning*, destinato a basarsi su un gioco di equilibri didattico-gestionali dell'azione formativa e di specifiche esigenze, impone il ripensamento del ruolo dei bibliotecari all'interno delle università e una nuova visione del rapporto tra studenti, docenti, bibliotecari e risorse informative.

Lucia Antonelli